

# Cineforum

**FEDERAZIONE ITALIANA DEI CINEFORUM**  
ROMA - VIA MUZIO CLEMENTI, 18 - TELEFONO 354397

*Direttore responsabile: Franco Dattilo*

## SOMMARIO

Anno I - n° 9

Ottobre 1957

EDITORIALE (R.M.) - Due documenti	pag. 1
NOTIZIARIO - La 4 <sup>a</sup> Riunione del Comitato Centrale il 20 Ottobre a Bologna	" 5
Varie	" 7
OTTAVIO JEMMA - I Cineforum e la cultura	" 10
RAPPORTI DAI CINEFORUM - Ferrara	" 16
ELENCHI FILM	" 20

## D U    D O C U M E N T I

- 1 - La "Miranda prorsus" (R.M.)

Due volte, in breve volgere di tempo, il S. Padre si è pronunciato, portando la luce della Sua altissima parola, su gruppi di problemi che investono nella loro essenza la nostra organizazione ed il nostro movimento. Ci riferiamo all'Enciclica "Miranda prorsus" ed il discorso pronunciato da Pio XII in occasione del 2° Congresso Mondiale per l'Apostolato dei Laici.

La "Miranda prorsus" appare un documento di eccezionale importanza, solo che si rifletta che l'alto Magistero della Chiesa per la seconda occasione - la prima è stata l'Enciclica "Vigilanti cura" del Pontefice di f.m. Pio XI - si rivolge al modernissimo settore dello spettacolo di cui è ormai impossibile non riconoscere nella società moderna l'eccezionale potere formativo.

Se la "Vigilanti cura" affrontava i relativi problemi con l'ansia responsabile di Chi osservando un fenomeno sociale se ne preoccupa, e scorgendone i lati negativi vuol suggerire su ampia scala i mezzi e gli strumenti atti ad influire per una conversione del fenomeno al bene supremo dell'individuo e della collettività, la "Miranda prorsus" rappresenta più che un progresso di pensiero (il pensiero della Chiesa è sempre formulato sub specie aeternitatis e quindi trascendentalmente immutabile) un approfondimento necessario e tempestivo, al termine di altri venti anni di esperienze

Già nella parte introduttiva dell'Enciclica questo approfondimento trova una realistica conferma con l'esplicito riconoscimento degli aspetti positivi e formativi delle moderne tecniche di diffusione. Così si rende logico il passaggio della Chiesa da un atteggiamento di "difesa" all'"utilizzazione" di questi nuovi strumenti. Ma perchè questo sia possibile è necessario un richiamo alle responsabilità individuali contro le forze livellatrici che tentano di ridurre l'individuo alla massa. Ci conforta in questo senso il riconoscimento dell'Enciclica a coloro che - non pochi - "hanno dato prova di senso di responsabilità". All'introduzione segue nella "Miranda prorsus" una parte generale ricca di dottrina e di orientamenti. Così il concetto della libertà di diffusione intesa come assicurazione "ai singoli" della possibilità di contribuire al proprio arricchimento

mento spirituale per mezzo di queste tecniche". L'Enciclica di pronuncia ancora contro "l'asservimento delle tecniche a scopi politici propagandistici, economici" ed incoraggia gli "interventi cautelativi dei gruppi professionali". Un commento a questo punto ci sembrerebbe superfluo. Ma quello che vogliamo ricordare ai nostri Cineforum è che per noi l'esortazione acquista un significato vibrante, in rapporto alla nostra convinzione circa la possibile esistenza di una "professione di spettatore" che abbiamo posto alla base della nostra metodologia. Preziose ci appaiono le osservazioni della "Miranda prorsus" sulle tecniche "come forma di edificazione della cultura", e l'espresso riferimento alle tecniche audiovisive che "più che la stampa" sono "strumenti di civiltà". Ed ecco per noi una lezione di metodologia: "spiegare non vuol dire necessariamente scusare, ma è suggerire già il rimedio e per conseguenza fare opera positiva e costruttiva". E poi: "perchè lo spettacolo possa compiere la sua funzione, occorre uno sforzo educativo che prepari lo spettatore a capire il linguaggio proprio a ciascuna di queste tecniche". Ed "una sana ricreazione" ed "il progresso culturale non possono essere pienamente assicurati se non con questa opera educativa illuminata dai principi cristiani". I fatti educativi sono certamente il punto più sensibile e delicato: "la necessità di dare una tale educazione allo spettatore è stata vivamente sentita dai cattolici negli ultimi anni e numerose sono oggi le iniziative che mirano a preparare tanto i giovani quanto gli adulti a meglio valutare i lati positivi e negativi dello spettacolo". Noi consideriamo i nostri Cineforum nel quadro di queste iniziative e ci è di grande conforto la parola del Santo Padre là dove afferma che "dette iniziative, se, come speriamo, seguono i retti principi didattici ed educativi, non soltanto meritano la Nostra approvazione, ma anche il Nostra vivo incoraggiamento". Perchè "tale opportuna educazione dello spettatore farà diminuire i pericoli morali, mentre permetterà al cristiano di profittare di ogni nuova conoscenza del mondo, che gli verrà offerta dallo spettacolo, per innalzare lo spirito verso la meditazione delle grandi verità di Dio".

Riportare e commentare per esteso la parte specifica dell'Enciclica Pontificia, sarebbe ora fuori dei nostri comitati e delle nostre stesse modeste possibilità. Preleva a noi - soprattutto - ritrovare, come abbiamo ritrovato, nella parte più strettamente dottrinale i precisi limiti dei nostri orientamenti, e quell'alto conforto chiarificatore che ci era necessario per raggiungere la certezza

che la nostra azione si svolge entro la prospettiva del Bene e della Verità.

2. - Il discorso del Santo Padre al 2° Congresso Mondiale dell'Apostolato dei Laici (estratti)

"Sarebbe un misconoscere la natura reale della Chiesa ed il suo carattere sociale, voler distinguere in essa un elemento puramente attivo: le Autorità ecclesiastiche, e dall'altra parte un elemento puramente passivo: i laici.

Tutti i membri della Chiesa.... sono persone libere, e devono dunque essere attivi"

"Si potrebbe dire che le istituzioni devono essere tanto perfette, da poter esse sole assicurare la salvaguardia dell'individuo, mentre l'individuo dev'essere formato all'autonomia del cattolico adulto, come se egli non avesse da contare che su sè stesso per trionfare di tutte le difficoltà".

"(L'Apostolato dei Laici).... resta sempre apostolato di laici, e non diviene apostolato gerarchico, anche quando esso viene esercitato per mandato della gerarchia.."

"Il mandato, soprattutto quello di insegnare, non è dato all'Azione Cattolica nel suo insieme, ma ai suoi membri organizzati, in particolare.....L'Azione Cattolica non può rivendicare il monopolio dell'Apostolato dei Laici, poichè accanto ad essa sussiste l'Apostolato Laico libero"

"Degli individui o dei gruppi possono mettersi a disposizione della gerarchia e vedersi affidare da essa, per una durata fissa o indeterminata, certi compiti per i quali essi ricevono il mandato"

"Questo termine (azione cattolica) sarebbe in effetti riservato (oggi) a certi determinati tipi di apostolato laico organizzato, per i quali esso crea davanti all'opinione una sorta di monopolio: tutte le organizzazioni che non entrano nel quadro dell'Azione Cattolica così concepita - si afferma - apparirebbero di minore autenticità, di importanza secondaria, sembrano meno appoggiate dalla gerarchia

chia e restano come in margine allo sforzo apostolico essenziale del laicato. Ne risulterebbe che una forma particolare di apostolato laico - cioè l'Azione Cattolica - trionfi a detrimento delle altre e che si assista alla sopraffazione della specie sul genere. Di più si verrebbe a formare un monopolio ed a chiudere la diocesi ai movimenti apostolici che non portano l'etichetta dell'Azione Cattolica. Per risolvere questa difficoltà si prospettano due riforme pratiche: una di terminologia, e come corollario, un'altra di struttura. Dapprima bisognerebbe restituire all'espressione "Azione Cattolica" il suo senso generale, e applicarlo unicamente all'insieme dei movimenti apostolici laici, organizzati e riconosciuti come tali, in campo nazionale o internazionale".

"Tutti i gruppi apparterrebbero all'Azione Cattolica e conserverebbero il proprio nome e la loro autonomia, ma essi - tutti insieme - formerebbero come Azione Cattolica una unità federativa"

"Siano riconosciuti a tutti quelli che intraprendono nel dominio della Radio, del Cinema, della Televisione, un lavoro coraggioso, intelligente e sistematico, ricompensato già da risultati che autorizzano a serie speranze. Noi raccomandiamo in particolare le associazioni e leghe che si ripropongono di fare prevalere i principi cristiani nell'impiego del cinema".

PIO XII

N O T I Z I A I O

La 4° Riunione ordinaria del C. C.

Bologna

Il 20 ottobre scorso si è riunito a Bologna presso la sede del Cineforum Bolognese, e per la sua 4° sessione ordinaria, il Comitato Centrale della Federazione Italiana dei Cineforum.

Presiedeva il professor Renato May. Erano presenti: Camillo Bassotto; Gianfranco Galletti; Guido Gasti; Ettore Nalin; Carlo Connagi Consiglieri; Luciano Girardi; Renato Martin Prodiviri, e inoltre il P. Angelo Arpa S.J. Consulente. Deleghe: Ottavio Jemma (al prof. May); Enzo Cagnato (a Camillo Bassotto). Assenti Giorgio Pedrazzini; Emilio Lonerò, Angelo D'Alessandro, e il Segretario Domenico Bernabei.

Erano in discussione i seguenti punti all'ordine del giorno:

- 1) Comunicazioni del Presidente e relazione sulla gestione 1956-'57.
- 2) Discussione sull'organizzazione e sugli orientamenti del Consiglio Federale di imminente convocazione.
- 3) Dimissioni del Presidente essendo in scadenza il relativo mandato "ad interim".

In apertura di riunione il Presidente ricorda l'eccezionale importanza dei due recenti documenti pontifici: l'Enciclica "Miranda prorsus" e il discorso del S. Padre in apertura al 2° Congresso Mondiale dell'Apostolato dei Laici. Il Prof. May sottolinea - citando largamente le testuali parole di S.S. Pio XII - come il Cineforum nella sua metodologia risponda concretamente alle esigenze espresse dall'Enciclica nei confronti dell'educazione e della formazione dello spettatore. Quanto al secondo documento, esso costituisce un'apertura all'azione dei cattolici in una forma e struttura essenzialmente fondata sui principi di autonomia, responsabilità, e di unione a tipo federativo, che da tempo i Cineforum hanno fatto propri. La chiara presa di posizione del S. Padre su questi problemi rappresenta per i Cineforum - ha detto il Presidente - motivo di conforto e di incoraggiamento a proseguire sulla strada intrapresa, e con nuove favorevoli prospettive per il futuro. La Federazione d'altra parte presenta oggi una realtà dinamica di sviluppo e di prestigio, comprovata dai numerosi consensi che

giornalmente pervengono alla Presidenza. Il prof. May dà lettura di vari documenti, fra cui:

- Un invito del Comitato d'Intesa del Cinema Italiano, perché i Cineforum affianchino le manifestazioni che in tutta Italia verranno indette nel prossimo anno dal Comitato stesso. I Cineforum sono invitati a prendere atto che sono state promesse facilitazioni in rapporto alla loro partecipazione a tali manifestazioni, e ad interessarne gli organizzatori locali.

- Una lettera dalla Spagna informa che ai primi di novembre verrà costituita la Federazione Spagnola dei Cineforum sul modello di quella italiana. Tra le due Federazioni verranno stretti accordi di reciproca collaborazione.

- La rivista "Cronache del Cinema e della Televisione" che già riporta con larghezza i notiziari dei Cineforum, chiede l'indirizzario dei soci dei singoli circoli. Propone un accordo per la cessione della rivista ai soci dei Cineforum con forti sconti, pensa di poter estendere queste facilitazioni anche ad altre edizioni, per aiutare i Cineforum a costituire biblioteche specializzate.

- L'Università Pro-Deo propone di perfezionare lo accordo culturale già votato dal Consiglio Federale, per un'attività editoriale comune, e si dichiara disposta a prendere in esame accordi su più vasta scala. Ecc. ecc.

Il Presidente passa poi alla parte amministrativa della sua relazione ed invita il C.C. a prendere atto dei documenti relativi ed a discutere collegialmente le possibili soluzioni.

Il prof. May ricorda infine che con la convocazione del Consiglio Federale scade il suo mandato "ad interim" ed invita il C.C. a prendere in esame il problema della Presidenza che così si apre.

La discussione dei vari punti all'ordine del giorno ha portato all'approvazione unanime delle seguenti decisioni:

- Pubblicazione sul Bollettino di un editoriale sulla "Miranda Prorsus" e di estratti dal discorso del S. Padre sull'Apostolato dei Laici.

Il Comitato Centrale, sentita la relazione dei Pro

biviri, si riunirà in sessione straordinaria prima della riunione del Consiglio Federale, per la compilazione ed approvazione del Bilancio consuntivo 1956-57.

- Allo scopo di dare il massimo rilievo alla riunione annuale del Consiglio Federale la convocazione già annunciata per il 4 Novembre viene spostata al 24 novembre. Lo spostamento offrirà la possibilità di curarne meglio l'organizzazione.

- Alla riunione stessa saranno invitati oltre che i delegati, gli osservatori dei Cineforum che vorranno parteciparvi.

- Il C.C. aggiorna alla prossima riunione ogni decisione relativa alla Presidenza ed invita il Prof. May a rimanere in carica, secondo la prassi, fino alla riunione del Consiglio Federale, per il disbrigo delle normali pratiche amministrative. Esprime nello stesso tempo al prof. May il suo ringraziamento e la sua solidarietà per l'opera fin qui svolta.

- Il C.C. infine, rilevando come da più parti siano state rivolte critiche ingiustificate alla Direzione della XII Mostra di Venezia, rivolge un saluto cordiale al Dr. Floris Ammannati esprimendogli la solidarietà dei Cineforum, per la linea di serietà culturale ed organizzativa seguita sotto la sua direzione.

La seduta viene tolta alle 14,30.

#### CINEFORUM DI BOLZANO

##### BOLZANO

Il Cineforum di Bolzano comunica il suo programma d'autunno. E' prevista tra il 16 ottobre e il 18 dicembre, nelle serate di mercoledì, la proiezione e discussione dei seguenti film: "Il cappello di paglia di Firenze" di R. Clair; "Gli egoisti" di Barden; "Il Vampiro" di Dreyer; "Lo Sceicco Bianco" di Fellini; "Don Chisciotte" di Pabst; "L'ora scarlatta" di Curtiz; "Kennesse eroica" di Fejder; "Cani per duti senza collare" di Delanno; "Amici per la pelle" di F. Rossi; "L'uomo di Aran" di Flaberty.

IL N° 10 DEL BOLLETTINOR O M A

Il prossimo numero del Bollettino uscirà in occasione della riunione del Consiglio Federale il 24 Novembre prossimo e conterrà per esteso la relazione del Presidente.

CONVOCAZIONE DEL CONSIGLIO FEDERALER O M A

Per deliberazione del Comitato Centrale, la riunione del Consiglio Federale già indetta per il 4 Novembre è stata spostata al 24 dello stesso mese. La Segreteria Nazionale provvederà in questi giorni a diramare gli inviti.

CINEFORUM GENOVESIGENOVA

Il Cineforum genovese (nuova sede - Vico Carmagnola 716/bis) ha diramato il programma di massima per la stagione 1957-58.

Il programma prevede proiezioni di personali e panoramiche. Verranno presentati films di Satyajit Roy (premiato quest'anno a Venezia per "Aparajito"), Eisestein, Pudov Kim, J.A. Bardem ed altri. Le "panoramiche" saranno dedicate al più recente cinema americano, ai giovani registi italiani, ad alcuni aspetti dei giovani nel cinema, ed a films di più recente produzione. Le presentazioni saranno a cura di Renato May, P. Baragli S.J., Claudio Bertieri, Renato Bussonetti, G.C. Castello, F. Di Giann Matteo, Ernesto G. Laura, Brunello Rondi, Gianluigi Rondi.

PREMIO S. FEDELER O M A

Il Premio S. Fedele per un soggetto di film per ragazzi non è stato assegnato. La giuria, di cui facevano parte Goffredo Lombardo, Amelia di Valmarana, Renato May, G.L. Rondi, Mario Verdone, Diho Risi, P. Nazareno Taddei S.J. ha tuttavia deciso di suddividere la somma di 500.000 lire offerta dalla "Titanus" ai soggetti: "Notte di Natale" "Er più mejo".

FILMS IN DISTRIBUZIONE PER I CIRCOLIR O M A

La Segreteria Nazionale informa che i Sigg. Pierino Croce - Milano, Via Novara 36 - e Orazio Amadelli - Torino, Via Cavour 18 - noleggiavano ai Circoli di Cultura Cinematografica un importante gruppo di films. Non appena saranno pervenuti i relativi elenchi, il Bollettino pubblicherà i titoli dei films disponibili.

CAMBIO INDIRIZZOFERRARA

Il Cineforum di Ferrara comunica che il suo nuovo indirizzo è Via S. Stefano 24, Ferrara. Il Segretario del Cineforum Ferrarese è il Sig. Fabio Medini.

CINEFORUM EFFETTIVOLIVORNO

Il Centro Culturale "Saverio" di Livorno, già aderente alla Federazione come Cineforum candidato, è passato alla categoria "effettivi".

CINEFORUM DI TRENTOTRENTO

Il Cineforum di Trento annuncia il programma per il I° Ciclo di attività che si svolgerà dal 30 Ottobre al 29 Gennaio. Verranno proiettati e discussi i seguenti films: "Calle Mayor" di Bardem; "Canì perduti senza collare" di Delannoy; "Teresa Venerdì" di Detice; "Proibito" di Monicelli; "La Febbre dell'Oro" di Chaplin; "Uomini in guerra" di A. Mann; "La traversata di Parigi" di Autant Lara; "Calabria" di Berlanga; "La mia vita comincia in Malesia" di J. Lee; "Camilla" di Emer; "S.O.S Lutezia" di C. Jacque; "Moby Dick" di J. Huston.

FILM SCIENTIFICO-DIDATTICOPADOVA

Si è conclusa a Padova la II° Rassegna Internazionale di Cinematografia scientifico-didattico, organizzata dall'Università di Padova in collaborazione con la Mostra del Cinema di Venezia. La giuria composta dai Proff. Franco Flarer, Cohen-Heat, Renato May, Tesauero,

Diego Valeri, ha preso in esame 70 film di 9 nazioni, ed ha attribuito il "Bucranio d'Oro" - Primo premio assoluto della Rassegna - a "Trattamento operatorio della Tenosi mitrale" di K. Goldberger (Cecoslovacchia).

### I CINEFORUM E LA CULTURA

di Ottavio Jemma

Cineforum e cultura: qual'è innanzi tutto, il senso ultimo di questo rapporto? L'analisi compiuta della scrittura e della funzione di questo nuovo organismo, già apparsa nel I° quaderno del Cineforum descrivendo rigorosamente le linee essenziali della sua metodologia, indica con piena sufficienza quale sia il contributo specifico che il cineforum intende portare alla soluzione di particolari aspetti della crisi contemporanea; come esso, cioè, inserisca opportunamente la sua azione nel punto focale di quello che, acutamente, Renato May ha definito il processo di trasformazione di una civiltà formale fondata sulla parola in un civiltà fondata su una forma diversa d'espressione: l'immagine. E si è anche accennato al fatto che questo processo di trasformazione formale riflette ed implica una crisi di natura più complessa, derivante dalla difficoltà che la cultura tradizionale trova ad esprimere compiutamente le proprie conquiste nella forma nuova adeguandosi tempestivamente alle urgenze che sono state poste da quel travolgente movimento "centrifugo", estensivo, di volgarizzazione e diffusione del sapere che le nuove tecniche di espressione e di comunicazione portano congenialmente nel proprio sviluppo. Il conflitto tra cultura tradizionale e cultura vivente, tra "lingua ufficiale" e "lingua parlata" nasce da tale difficoltà e contiene il pericolo gravissimo per la cultura di rifiutare, con facile presunzione, il connubio di forme giudicate inferiori ed elementari, precludendo così a se stessa quel vasto contatto umano che i nuovi strumenti le consentirebbero di sviluppare e, peggio ancora, lasciando che questi strumenti rimangano dominio incontrastato di esigenze volgarmente istintive e di interessi deteriori.

Niente rimarrebbe da aggiungere alla precisa indicazione che è stata data delle caratteristiche funzionali e strutturali di questo nuovo strumento della cultura contemporanea se non per manesse, viva ed attuale, l'esigenza di considerare, sia pur bre vemente e con l'inevitabile genericità, gli antichi ed insoluti problemi che insorgono all'interno stesso del concetto di cultura ogni qual volta si tenti di definirne la portata ed il significato.

Che cos'è, in definitiva, questa cultura che si cerca di mantenere e di difendere? Il complesso patrimonio di conoscenze accumulato dal paziente risparmio di numerose generazioni; in una parola, il "sapere" dell'uomo? Certo è anche questo, ma più nessuno oggi sarebbe disposto ad accogliere come esauriente una defi nizione così astratta ed, insieme, così vaga. E ciò non tanto per chè il problema che vi è connesso sia stato chiarito, quanto per chè esso si è fatto più sottile ed ambiguo. Un concetto tanto li mitato e formale della cultura potè bastare, forse, quando pareva che l'esercizio della cultura fosse una sorta di gioco di società, un lussuoso diletto riservato agli ozi o ai riposi delle classi agiate; oppure quando pareva che non vi fossero legami sostanziali tra le particolarissime esperienze di coloro che si dedicavano alla professione delle attività intellettuali ed artistiche e quelle di tutto il resto della società; e il misterioso piacere di "or nare" la propria esistenza col culto delle arti e delle scienze aveva il sapore gratuito di una mania collezionistica. Oggi l'oscuro ma solidissimo filo che lega tra loro tutti i settori della vita sociale, tutte le possibili direttive dell'attività dell'uomo è un dato acquisito all'esperienza generale: sulla scia di profonde trasformazioni avvenute nelle forme esteriori della vita associata, mondi che sembravano destinati ad ignorarsi si sono letteralmente aggrediti in un'ansia di reciproca compensazione, di conoscenza, di possesso; non vi è più nessuno disposto a rinonoscere esplicitamente alla cultura il privilegio di conservare il suo prezioso isolamento, nessuno disposto a negare esplicitamente ad un uomo che si guadagni la vita stringendo bulloni il diritto a pretendere un'equa porzione di Mozart o di Einstein.

E nella nuova prospettiva creata da questi diversi rapporti della cultura con la società l'antico concetto che la riduceva

nei confini di un gioco, di un "hobby" come si dice con parola entrata nell'uso comune, o ne faceva, nell'ipotesi migliore, l'oggetto di un'attività pratica fine a se stessa, una professione fra le tante possibili, non trova più posto.

Da una parte si andava scoprendo che codesto preteso "hobby" era un bisogno profondamente diffuso tra uomini di qualsiasi condizione, mentre dall'altra i nuovi rapporti tra il cittadino e lo stato, in una società che mutava radicalmente le leve del proprio fondamento organizzativo, spostando sensibilmente l'accento della propria ragione di essere dal principio di autorità a quello di libertà, la soddisfazione di questo bisogno entrava a far parte naturalmente dei doveri che la collettività assume nei confronti dei suoi membri: la formazione culturale dei cittadini diveniva un interesse preciso dello stato moderno. Se infatti è possibile ad una società governata aristocraticamente raggiungere l'optimum nella soluzione dei problemi amministrativi anche quando la massa dei governanti non abbia alcuna conoscenza diretta degli strumenti che sono indispensabili al conseguimento di questo risultato, in una società democratica, in una società che riconosce ai propri membri il diritto di darsi l'autorità che sarà investita del potere di governarli, la maggior diffusione di questa conoscenza diviene essenziale perchè quel diritto sia svolto nella migliore direzione più utile e giusta.

Il problema dei rapporti tra la cultura e l'uomo allarga, in questa nuova visione, i suoi confini non soltanto materiali, non soltanto sociologici. E' chiaro che il compito della cultura non si esaurisce nel fornire all'uomo gli strumenti potenzialmente necessari a consentirgli il miglior compimento delle sue responsabilità civili. Raggiunto questo limite, abbastanza ristretto se risolto in una formulazione strettamente politica e giuridica, quel bisogno preesistente ed universalmente diffuso di cultura rimane ancora da interpretare. Esso, infatti, gioca un suo ruolo importante nei confronti di quel larghissimo margine di problemi ancora irrisolti dell'individuo, problemi che vivono in un ambito più segreto e privato, morale, filosofico, religioso. Quali misteriosi conflitti si producono tra l'uomo e la cultura dell'uomo, al cospetto di questi problemi totali dell'esistenza? Quando, cioè, l'uomo è chiamato al compito estremo di dare un giudizio su se

stesso, sulla propria condizione, il possesso del patrimonio culturale è uno strumento indispensabile alla determinazione della sua scelta? O questa scelta può avvenire indipendentemente dal possesso di questa particolare conoscenza ed, anzi, influenzarne e determinarne a sua volta la direzione?

L'antica domanda, che cosa sia la cultura, si colora di sfumature sempre più drammatiche, si arricchisce di interrogativi a catena, senza soluzione di continuità. Hanno ragione coloro che parlano dell'esistenza di diverse culture, di culture con un aggettivo qualificativo (una cultura idealista, una cultura cattolica, una cultura marxista, ecc.) come di alternative inevitabili e necessarie che si negano e si escludono vicendevolmente, perchè - sostengono - la cultura non risiede nel complesso delle conoscenze accumulate, ma proprio nel "giudizio" che di questo patrimonio di nozioni si deve dare, organizzandole in una visione unitaria e coerente? O hanno ragione coloro che sostengono l'esistenza di una cultura "reale", rappresentata proprio dal complesso di quei concreti strumenti che sono a disposizione dell'uomo e dei quali egli deve impadronirsi "prima" che giunga per lui il momento della scelta, dell'aggettivazione, e sostengono che di fronte a questo problema, che è in ultima analisi il problema della verità, la cultura deve conservare una rigorosa neutralità, offrire all'uomo gli strumenti per operare liberamente la sua scelta ma, proprio per questa ragione, curare che in nessun modo essi siano suscettibili di condizionarla, indirizzandola a priori verso un giudizio che, in tal caso, non sarebbe più "libero"?

Insomma: è la cultura un momento necessario ed insostituibile sul cammino per giungere alla conquista della verità? O è la conquista della verità un problema che prescinde del tutto, per esprimersi e concludere la propria parabola, dal passaggio attraverso quell'ipotetica tappa, e la cultura è, dunque, soltanto uno dei possibili ambiti nei quali il problema si manifesta, una delle tante condizioni, magari la più suggestiva e raffinata, che travestono l'eterno, irriducibile, scabroso "nòcciolo della questione"?

Quasi sempre l'uomo di cultura risponde a questa alternativa sostenendo la prima delle due ipotesi, ed alla base di questa decisione vi sono, per strano che possa sembrare, moventi sostan-

zialmente contraddittori: da una parte gioca la suggestiva illusione di partecipare così ad un generale sforzo di concentrazione e di sintesi, nell'ambito del quale ognuna delle componenti della comune esperienza pare in diritto di rivendicare la propria "necessità"; dall'altra gioca, assai meno costruttivamente, lo spirito del "clan", la presunzione diffusa che il particolare osservatorio dal quale la cultura considera il panorama dei problemi dell'uomo sia un osservatorio più elevato e nobile degli altri, dotato d'un misterioso privilegio, e l'uomo di cultura, l'intellettuale, come si dice modernamente, sia uno strumento più delicato e sensibile, più acutamente reattivo degli altri agli stimoli complessi e confusi che provengono dalla realtà proteiforme di quei problemi; sia, ripetendo la nota definizione di Huizinga, il vero "barometro della storia".

Questa presunzione non è, però, soltanto dell'intellettuale: è anche dello scienziato, è anche del politico, è anche dello artista. E da essa nascono, purtroppo, infinite confusioni. Si verifica ad esempio, all'interno stesso dei fronti ideologici che dividono il campo della cosiddetta "battaglia delle idee", l'assurdo conflitto delle "tecniche": ciascuna di quelle particolari esperienze che abbiamo nominato intraprende l'affannoso tentativo di trovare entro i limiti fissati dalla propria catena di particolari interessi ed atteggiamenti le leggi autonome ed universalissime per il governo della vita dell'uomo, di tutto l'uomo, e finisce per proporre dei problemi complessivi dell'uomo una soluzione "totale", di volta in volta "politica", o "culturale", o "scientifica", o "poetica"... Chi non ha partecipato almeno una volta a certe bizantine discussioni sui rapporti tra politica e cultura, discussioni il cui traguardo costante pareva risolversi in una insanabile antitesi: vanno svolti culturalmente i temi della problematica politica? O vanno svolti politicamente i temi della problematica culturale?

Si tratta naturalmente di una testimonianza di immaturità, ma non si deve dimenticare che sotto la superficie di questa assurda smania di appropriazione si agitano anche, come abbiamo detto, forze di natura positiva, e che, se anche si manifesti troppo spesso in una forma irriducibilmente aggressiva, quest'ansia esprime tuttavia un bisogno confuso ma autentico di completamento, di ar-

ricchimento. Si tratterà dunque di sviluppare queste forze, di farle emergere e divenire la guida cosciente dei rapporti fra tutti i differenti modi d'essere della vita contemporanea; un compito silenzioso, da retroterra della coscienza, ma che dovrebbe rimanere a fondamento costante e permanente di ogni atteggiamento, in ogni situazione: mai dimenticare che al fondo della crisi, per cambiata che sia la forma esteriore delle sue pratiche manifestazioni, c'è l'uomo, l'uomo al cospetto della propria esperienza complessa ed indivisibile. E che per l'uomo si tratta ancora, come sempre in definitiva, di collocare ogni aspetto di questa esperienza in una prospettiva da cui la sua condizione possa ricevere la giusta valutazione e la giusta dimensione. Quali che siano le strade che ciascuno di noi percorre, quali che siano le particolarî condizioni in cui si trovi ad esercitare il difficile mestiere dell'esistenza, ad affrontarne il mistero, la sola possibilità per lui di riuscire a superare le sue tragiche limitazioni consiste nel prenderne coscienza, nell'accettarle. Al di qua di questa coscienza è il terreno su cui fermentano l'illusione, il mito, l'autoinganno; al di là di essa l'illusione, il mito, l'errore denunciano la propria ridicola insufficienza e si prospetta per l'uomo la possibilità concreta di raggiungere il traguardo di un'autentica libertà.

Il cineforum sarebbe un fallimento prima ancora di cominciare se il suo scopo fosse quello di trasformare un pubblico di uomini in un pubblico di "intellettuali", di "esteti", di "critici del cinema". Ma non sarà un fallimento se attraverso la sua opera tenace si sarà diffusa la convinzione che qualunque occasione, anche quella offerta dalla visione di un cattivo film, è una buona occasione per discutere, e non vuol essere un paradosso, l'immortalità dell'anima.

RAPPORTI DAI CINEFORUM

- F e r r a r a -

A n n o 1951-52

- a) Rassegna di John Ford "Il Traditore"; "Ombre Rosse"  
"Lungo viaggio di ritorno"  
"Sfida infernale"; "La croce di fuoco"
- b) Il neorealismo Italiano "Sciuscià"; "Ladri di biciclette";  
"Roma, città aperta"; "Caccia tra gica"; "La terra trema"
- c) Studio approfondito del regista italo-americano Frank Capra, con la proiezione del film "La vita è meravigliosa"
- d) Studio approfondito del regista americano Orson Welles, con la proiezione dei films "Quarto potere"; "Macbeth"
- e) Rassegna dei registi Jean Delonnoy, Pietro Germi, Roberto Rossellini, con la proiezione dei films:  
"Dio ha bisogno degli uomini"  
"In nome della legge"  
"Francesco, giullare di Dio"  
(in prima visione per Ferrara)

Il "Cineforum" è stato poi chiamato a presentare e dirigere la discussione del film "Giustizia è fatta" di A. Cayatte, che si proiettava in prima visione per Ferrara.

A n n o 1952-53

- a) Panorama della cinematografia mondiale del dopoguerra:  
Inghilterra, Stati Uniti;  
Russia, Svezia, Italia, Germania, Orientale, Giappone, Messico, Cecoslovacchia, Germania Occidentale.  
"Cristo fra i muratori"; "Giungla d'asfalto"; "L'educazione dei sentimenti"; "Iris, fiore del Nord"; "Miracolo a Milano"; "Gli assassini sono tra noi"; "Rasciomon"; "Enamorada"; "Sirena"; "Ballata Berlinese".
- b) Charlie Chaplin e il cinema francese:  
Clouzot, René Clair, Maurice Cloche, Andre Cayatte)  
"Monsieur Verdoux"; "Il corvo"  
"Il silenzio è d'oro"; "Monsieur Vincent"; "Giustizia è fatta"

- c) Il cinema inglese "Enrico V"; "Addio Mr. Harris",  
Laurence Olivier, Anthony "Il fuggiasco", "L'incredibile  
Aasquith, Carol Reed, Charles avventura di Mr. Holland", "I  
Chriction, Basil Dearven. giovani uccidono".
- d) Mostra retrospettiva "Rotaie", "Acciaio", "Per le vie  
Camerini, Ruttmann, Rossellini, di Parigi", "Biancheggia una vela"  
Legoscin, Clair "La nave bianca", "Il milione".
- Cineforum per ragazzi  
Sono stati proiettati e di- "Natale nel bosco", "Animali  
scussi i seguenti films: meravigliosi", "Le tre borse piene"  
"Cavalieri della foresta"  
"Ultimo viaggio".

Attività culturali promosse dal "Cineforum":

- 1) "Pittura, musica e poesia sotto il sole della speranza".
- 2) Il "Cineforum" è chiamato a presentare e a dirigere la discussione del film "Siamo tutti assassini" di Cayatte, in anteprima per Ferrara.
- 3) Conferenza di G.B. Cavallero sul tema: "Il cinema nella cultura contemporanea".
- 4) Conferenza del Prof. Silvio d'Amico sul tema: "La spiritualità del teatro contemporaneo e Georges Bernanos" con successiva proiezione del film di Bresson: "Diario di un curato di campagna".
- 5) Rappresentazione del dramma "Dialoghi delle Carmelitane" di Georges Bernanos, alla presenza di Silvio D'Amico.
- 6) Conferenza del Prof. Giuseppe Flores D'Arcais sul tema "Il cinema e i giovani".

Il Cineforum ha inoltre tenuto un ciclo di tre films nel paese di Tresigallo.

Cineforum studentesco: sono stati proiettati e discussi i seguenti films: "Cristo fra i muratori", "Giungla d'Asfalto", "L'educazione dei sentimenti", "Il cammino della speranza", "Miracolo a Milano".

A n n o 1953-54

- a) Il cinema italiano del dopoguerra "Breve incontro", "Bellissima"  
David Lean, Luchino Visconti, "Umberto D", "Anni difficili"  
Vittorio De Sica, Luigi Zampa, "Le ragazze di Piazza di Spagna"  
Luciano Emmer, Alberto Lattuada, "Il cappotto", "La città si di-  
Pietro Germi, Giuseppe De Santis, fende", "Roma ore 11", "Europa  
Roberto Rossellini. '51", "Stromboli".
- b) Registi Italiani e Stranieri "Strada sbarrata", "Gioventù  
William Wyler, Pietro Germi, perduta", "Rotaie", "Un uomo  
Mario Camerini, John Ford, tranquillo", "Sotto il sole di  
Renato Castellani. Roma".
- c) Registi stranieri "Tutti gli uomini del Re"  
Robert Rossen, Georges Clouzot, "Ritorna la vita", "La Marsigliese  
Jean Renoir, Marko Donskoi. "L'infanzia di Massimo Gorkij"

- d) Studio approfondito dei registi  
 Renoir, Capra, Pabst, Wilder,  
 con la proiezione dei seguenti films  
 "La grande illusione",  
 "L'eterna illusione", "La vo  
 ce del silenzio", "Viole del  
 tramonto", "L'asso nella mani  
 ca".

Cineforum studentesco: sono stati proiettati e discussi i films:  
 "anni difficili"; "Le ragazze di Piazza di Spagna", "Il cappotto".

A n n o 1954-55

- a) Rassegna del cinema americano:  
 Robert Wise, John Huston, Fred  
 Zinemann, Elia Kazan.  
 "Stasera ho vinto anch'io"  
 "Il tesoro della Sierra Madre"  
 "Mezzogiorno di fuoco", "La  
 prova del fuoco", "L'isola di  
 éorallo", "Un albero cresce  
 a Brookljn".
- b) Anni recenti del cinema europeo:  
 René Clement, Carlo Lizzani,  
 Anthonj Asquith, Alexander  
 Mackendrick, Jacques Tati,  
 Renato Castellani.  
 "Giochi proibiti", "Ai margi-  
 ni della metropoli", "Pigna-  
 lione", "Le vacanze del Signor  
 Bulot", "Due soldi di speranza"

A n n o 1955-56

- a) Anni recenti del cinema italiano  
ed americano: John Ford, Federico  
 Fellini, Henry Hathaway, Luigi  
 Zampa, Ray Asley, Laslo Benedek  
 "Furoro", "I vitelloni",  
 "14^ ora", "Processo alla  
 città", "Il piccolo fuggiti  
 vo", "Morte di un commesso  
 viaggiatore".
- b) Problemi sociali nel cinema americano  
 G. Stevens, W. Wyler, R. Wise,  
 John Ford, Frank Capra.  
 "Un posto al sole", "Pietà  
 per i giusti", "La sete del  
 potere", "Il sole splende  
 alto", "Arriva John Doe".

Dal resoconto per esteso della serie di films proiettati, appare che l'anno più ricco di attività è stato il '52-53 nel quale oltre che attività puramente cinematografiche sono state prese iniziative di carattere culturale a più ampio respiro. Secondo quanto mi risulta, quell'anno si sono anche registrati il numero maggiore di abbonamenti; tutto ciò a mio modo di vedere si deve e alla novità della iniziativa e alla particolare situazione del Cineforum che era allor<sub>a</sub> l'unico Club cinematografico esistente a Ferrara.

Dato che queste due premesse ora vengono a mancare, si è resa ne<sub>c</sub>cessaria una diversa impostazione dell'attività, si è cioè imposta l'esigenza di soddisfare i gusti più raffinati degli spettatori e il loro desiderio di vedere films nuovi e di valore che non entrino nei normali circuiti di distribuzione.

Consapevoli di ciò, abbiamo cercato in questo anno '56-57 di por<sub>t</sub>are non solo nel Direttivo del Cineforum ma anche nei nostri cicli le innovazioni necessarie. Abbiamo infatti esteso il numero dei col<sub>l</sub>aboratori, affidando ad alcuni di essi il compito di formare una biblioteca e di preparare relazioni sui registi di cui proiettiamo i films ecc.; ed abbiamo presentato un I° ciclo sul Cinema Giapponese così concepito:

"L'Arpa Birmana" di Kon Ichikawa  
 "Sansho daju" di Kenji Mitzoguchi  
 "La Saga del Klan Taira" di Kenji Mitzoguchi  
 "I sette Samurai" di Akira Kurosawa

che ha riscosso un notevole successo anche tra il pubblico meno qualificato. E' stata questa la prima volta che sono stati proiettati al Cineforum di Ferrara una serie di films in edizione straniera con didascalie; essendo questo esperimento riuscito in pieno, abbiamo deciso di presentare un II° ciclo di Cineteca con films di valore anche se in edizione francese senza didascalie:

"Salto mortale" di Dupont  
 "Don Chisciotte" di Pabst  
 "A nous la liberté" di Clair  
 "Kermesse heroique" di Fejder

Abbiamo in progetto anche un III° ciclo che inizierà verso la metà di Marzo.

Oltre a questo sino ad ora realizzato, è stato deciso nell'ultima riunione del Consiglio Direttivo di prendere alcune ulteriori iniziative che per il momento sono allo studio:

- 1) Creazione di una "Sezione studi", limitata ad un numero ristretto di appassionati, con lo scopo di approfondire lo studio dell'arte cinematografica dalle origini ad oggi.
- 2) Creazione di una biblioteca fornita dai testi fondamentali sulla Cinematografia e di riviste che tengano aggiornati sui problemi attuali.
- 3) Proiezioni di films in retrospettiva per gli appartenenti alla suddetta Sezione.
- 4) Istituzione di un Cineforum per Studenti Medi
- 5) Istituzione di un Cineforum per Studenti di 5<sup>a</sup> Elementare e Medie Inferiori in collaborazione con il Provveditorato agli Studi.
- 6) Istituzione di un Cineforum nei paesi principali della Provincia.

Da tutto ciò appare evidente la necessità di risolvere il problema: individui preparati per queste attività; il problema dei fondi necessari per queste iniziative: Biblioteca e Macchina da Proiezione per la Sezione Studi, oltre che per il noleggio continuato di films retrospettivi dalle Cineteche e dei locali dove hanno luogo le proiezioni di cui sopra.

ELNCHI FILM

Presso Orazio Aladelli - Torino, Via Cavour, 18 - sono disponibili per la distribuzione ai Circoli i seguenti film:

Films a lungo metraggio

LA GRANDE ILLUSI NA di Rencir  
 LES VISITEURS DU SOIR di Carné  
 LES ENFANTS DU PARADIS di Carné (italiano)  
 IL FANTASMA GALANTE di René Clair  
 LA BATAILLE DU RAIL di René Clement (italiano)  
 CAVALCATA DEL CINEMA COMICO E DRAMMATICO (americano-italiano ecc.)  
 CHARLOT (Quel povero diavolo)  
 TOPAZE di Pagnol  
 CAVALCATA RETROSPETTIVA DI AVVENIMENTI SPORTIVI E VARI (ultimi 50 anni)  
 LA GIBIGIANNA di Pastina (dal Romanzo di Bertolazzi) R. Ruggeri-D.  
 Galli-O.Toso-M.Ferrari-L.Laine ecc..)  
 GARU'GARU' con Bourvil  
 ASSALTO DELL'ALCAZAR di Genina  
 FIGURE DI PIETRA di Pustcko (agfacolor)  
 BALLETTI-CORI-MUSICHE a colori del Bolscioi di Mosca (Russo)

Unde eventualmente presentare ai propri associati un ciclo musicale interessante si tengano presenti i seguenti films:  
 LA VITA DI CHOPIN (Polacco) - L'ERGICA di Beethoven (Tedesco) -  
 ROSSINI (Italiano: Falconi, Pilotto, Stoppa, Benassi ecc..) BALLETTI  
 del Bolscioi (Russo).

SCARPE AL SOLE di Marco Elter dal racconto di Paolo Monelli  
 I FRATELLINI uno dei più anziani Stan Laurel e Oliver Hardy.

CORTOMETRAGGI:

I VALI STORICI da D'Annunzio su Vienna a Ferrarin a Tokio a De Pinedo  
 a Balbo ecc..  
 AVVENIMENTI RETROSPETTIVI di 30/40 anni fa.  
 PETROLINI nel Nerone-Medico per Forza- Gastone ecc..  
 8 COMICHE DI 40 ANNI FA con copie nuove della durata di circa 20minuti  
 IO E IL LEONE DI MAX LINDER  
 VITA NELLA FORESTA (colori Russo)

Inoltre possono essere richiesti all'organizzazione Pierino Croce Via Novara 36 Milano, e noleggiati ad un prezzo interno alle 10.000 lire franco milano i seguenti films:

FANTASMA GALANTE	di René Clair	
ULTIMO MILIARDARIO	di René Clair	
TOPAZE	di Pagnol	
1860	di Blasetti	
UOMINI SUL FONDO		
SALONICCO NIDO DI SPIE	di Pabat	
BANDITI DELLA KASBAH	di Duvivier	J. Gabin
ARIA DEL CONTINENTE		A. Musco
R. DI DENARI	di Guazzoni	A. Musco
IL FEROCO SALADINO	di Bonnard	A. Musco
PLNSACI GIACCHINO	di Righelli	A. Musco
SCACICCO BIANCO	di Fellini	A. Sordi
FIGLIO DELLO SCACICCO		R. Valentini
LA CITTA' D'ORO		
ABUNA MESSIAS	di Blasetti	
DROLE D. DRAME	di M. Carné	
MORTE CIVILE	di Poggiaoli	
L'UOMO CHE PARLO' TROPPO	V. Sherman	
LA PESTE D'ORO	di J. Brahm	
AVVENTURA DI S. ROSA	di Blasetti	
CORONA DI FERRO	di Blasetti	
IL VERDETTO DELLA VITA	di Gardan Juliusz	
S.O.S. Iceberg	di G. Tay	
VIAGGI DI GULLIVER	di Max Fleisher	
QUATTRO PASSI FRA LE NUVOLE	di Blasetti	
COME LE FOGLIE		
FICCOLO MONDO ANTICO		
CAVALLERIA RUSTICANA		
TERESA CONFALONERI		
ANGELI SENZA PARADISO		
MELODIE ETERNE		
PASSAPORTO ROSSO		

presso il Centro Sperimentale di Cinematografia - Via Tuscolana, 1524

R O M A

ELENCO DEI PROGRAMMI A DISPOSIZIONE DEI CIRCOLI DEL CINEMA

1957-58

Cinema italiano

- 1) Cabiria
- 2) Fabiola
- 3) Assunta Spina e Mariute (Doc.)
- 4) Rotaie
- 5) La canzone dell'amore (scl.) e Rubacuori
- 6) Terra Madre
- 7) Palio
- 8) Acciaio
- 9) Seconda B
- 10) Gli uomini che mascalzoni!
- 11) Figaro e la sua gran giornata
- 12) il Sig. Max

Cinema francese

- 1) Programme films Pathé - i due timidi (scl.) - le ballet mécanique - Entr'Acte
- 2) a nous la liberté
- 3) Per le Vie di Parigi
- 4) Pension Mimosas
- 5) Delitto e castigo

Cinema Tedesco

- 1) Il gabinetto del dr. Caligari - Il gabinetto delle figure di cera
- 2) L'ultimo uomo
- 3) La vendetta di Crimilde
- 4) La tragedia della miniera
- 5) Il testamento del dr. Maduse
- 6) Atlantide
- 7) Salto mortale

Cinema inglese

- 1) L'uomo di Aran
- 2) Fortunale sulla scogliera

Cinema russo

- 1) L'incrociatore Potemkine
- 2) La madre
- 3) Lampi sul Messico

Cinema americano

- 1) Intolerance (brano iniz.), Agonia sui ghiacci (selez.) e Le due orfanelle
- 2) Primo programma chaplin: The Tramp,, The Vagabond, One A.M.,  
The Count
- 3) 2° programma Chaplin: The Pawnshop, Behind the Screen, The Rink
- 4) 3° programma Chaplin: The Immigrant, The Adventurer, The Cure
- 5) Nanook

Cinema svedese

- 1) Verso la felicità (Erotikon)
- 2) Gösta Berling Saga (1^ e 2^ parte)

Altre nazioni

- 1) Maria leggenda ungherese

NORME PER LA DISTRIBUZIONE DEI FILM

- Prenotazione: Deve avvenire entro il 20 del mese per le programmazioni del mese successivo.
- Quota d'usura: £. 5.000 per ogni programma
- Spese di spedizione: £. 2.000 (quota fissa di rimborso alla Cinoteca).
- Pagamento: A conferma nostra per accettazione della prenotazione, spedire l'importo di £. 7.000 con assegno circolare intestato a "Amministrazione Centro Sperimentale di Cinematografia - Cinoteca Nazionale".  
La ricezione dell'assegno convaliderà definitivamente la prenotazione.
- Rispedizione film: Il film, dopo la proiezione, va immediatamente rispedito a Cinoteca Nazionale, Via Tuscolana n° 1524 - Roma. Lo scontrino, rilasciato alla stazione, va spedito in busta chiusa allo stesso indirizzo.